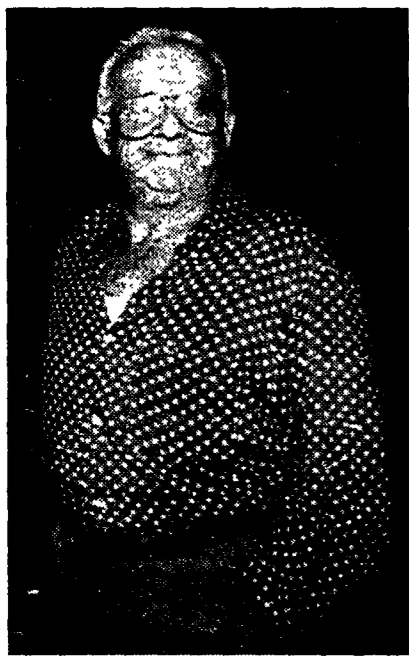


rosati LANCIA
... sempre vantaggi consueti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
oppure 2.000.000
di sopravvalutazione del Vs. usato

Roma

L'Unità - Domenica 28 agosto 1994
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/6/7/8 - fax 69.996.200
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi consueti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
oppure 2.000.000
di sopravvalutazione del Vs. usato



Mario Selis, uomo di fiducia di Castellari, al suo arrivo a Civitavecchia per essere interrogato dal sostituto procuratore Davide Iori. A destra, il ritrovamento del corpo dell'ex funzionario delle Partecipazioni statali



Castellari, il mistero della salma Interrogato Selis. «Stanno ricattando i parenti»

«Qualcuno ricatta i parenti di Castellari. Non si spiegherebbe altrimenti il loro atteggiamento: nessun nome sulla tomba e l'ostinazione a dire che è suicidio». È l'opinione di Mario Selis, il custode della villa, tornato alla cronaca dopo le rivelazioni fatte in un'intervista su Epoca. Ieri è stato interrogato per dieci ore dal magistrato e ha confermato tutto: le minacce ricevute da un agente di Ps, le telefonate, i misteri. Forzato a Torino l'ufficio dei periti.

ANNA TARQUINI

La notte scorsa, mentre Mario Selis, il custode di villa Castellari era già in viaggio dalla Sardegna per sottoporli al quinto interrogatorio, qualcuno ha cercato di forzare la porta dell'istituto di medicina legale di Torino dove sono custoditi i reperti raccolti per l'ultima perizia sulla morte del manager. Quella disposta dal pm Davide Iori per cercare di stabilire come morì Sergio Castellari. La denuncia è stata presentata ieri proprio da uno dei periti, il professor Carlo Torre, anche se il medico legale ha subito precisato che dal laboratorio non è stato sottratto nulla. Un nuovo colpo di scena dunque che si aggiunge alle dichiarazioni rilasciate ieri da Mario Selis al magistrato che segue le indagini. «Secondo me - ha detto il custode - i familiari di Sergio Castellari sono ricattati. Non si spiegherebbe altrimenti il loro atteggiamento: nessuna lacrima ai funerali, nemmeno un fiore, scoppellito in una cappella di amici, senza nemmeno il nome sulla tomba».

Dieci ore di interrogatorio senza interruzione. Il quinto, per Selis, da quando il cadavere di Castellari venne trovato nella campagna di Sacrofano. Il custode è entrato nella stanza del magistrato alle 9 e 30 del mattino e ne è uscito alle sette di sera, stremato. Nemmeno una parola, solo un «sono stanco, lasciatemi in pace», sbisacciato prima di infilarsi in ascensore e fuggir via. La sua convocazione era stata decisa dopo un'intervista rilasciata al settimanale Epoca nella quale aveva rivelato circostanze nuove che ieri, sotto pressione, ha confermato senza sbavature. Ha confermato le minacce ricevute da un misterioso «agente barbuto», le telefonate «troppo tempestive» di Giovanni Castellari, il mistero dei quattro bossoli nella pistola e quello dei polpastrelli tagliati di netto. Si è detto convinto che il suo datore di lavoro è stato ucciso, ma non ha potuto fornire elementi a conferma della tesi. L'agente barbuto. Selis parla di un agente, che nei giorni che pre-

cedettero il ritrovamento del cadavere, lo minacciò intimandogli in maniera decisa di non parlare con nessuno. «Pensiamo che sia scappato - avrebbe detto a Selis». E ieri Selis ha ribadito il concetto. «Aveva un tono perentorio e mi disse di tacere». L'agente è stato però identificato e già interrogato. Si tratta di un ispettore di polizia delle volanti, un Sardo. Al magistrato ha riferito di aver solo voluto tranquillizzare il custode circa un ipotetico coinvolgimento nella vicenda. La telefonata di Giovanni Castellari. È un piccolo giallo e nemmeno troppo irrilevante. Alle due del pomeriggio, diverse ore prima che Castellari scrivesse le lettere d'addio, Mario Selis ricevette due telefonate dal figlio del manager. La prima arrivò verso mezzogiorno. «Sergio Castellari aveva lasciato una busta per il figlio. Giovanni mi chiese di guardare cosa ci fosse dentro: c'era solo un assegno. Glielo comunicai e lui mi disse che sarebbe passato a prenderlo. Così feci». Ma alle due arrivò la seconda telefonata. «Mi chiese se il padre era in casa e se c'era ancora la pistola. Andai a vedere, non c'era più. Lì per lì non mi venne in mente di domandare perché si interessasse alla pistola». Ma invece è proprio questo il punto controverso. Le lettere d'addio. Castellari, le scrisse tra le tre e le quattro del pomeriggio, seduto in un ristorante. Le consegnò al suo amico, il signor Botta, alle otto di sera. Perché allora Giovanni si informava della pistola fin dalla mattina? In questi giorni il figlio del manager ha smentito questa circostanza di-

Il pm: «Mi prestate un registratore?»

Erano ormai già sei ore che Mario Selis era dentro la stanza del magistrato Davide Iori quando un funzionario di pg ha aperto la porta. Un sospiro di sollievo per i giornalisti che aspettavano già da diverse ore. «Esce?». La risposta è stato un sorriso. «No. Abbiamo bisogno di un registratore per l'interrogatorio, ce ne prestate uno?». Detto fatto, la richiesta è stata subito esaudita. Così Selis ha potuto riascoltare una parte della registrazione della sua intervista.

miliari e da suo fratello Mario. Furono il dentista e Selis. Un solo familiare, la cognata di Castellari, vide solo le fotografie del cadavere. Castellari era calmo. Sullo stato psicologico di Castellari, Selis ha cambiato versione rispetto alla deposizione lasciata un anno e mezzo fa. «Era troppo tranquillo per uccidersi. Se avesse avuto qualche turbamento me ne sarei accorto». Le feste con Craxi e De Michelis. Anche questo ha confermato il custode: le frequentazioni eccellenti del manager. Spesso nella villa si svolgevano riunioni conviviali: ospiti erano il segretario del partito socialista, De Michelis e il generale Angioni.

Rapito per 8 ore e invece era con la polizia Sequestro lampo per «Occhio di lince»

Otto ore di tensione per «Occhio di lince», un cinese di 39 anni, titolare della birreria Santi Apostoli scomparso ieri. Ma mentre prendeva piede l'ipotesi di un sequestro-lampo della mafia cinese o una storia di debiti a strozzo, ecco il colpo di scena: nessun rapimento, solo un equivoco. Wang Tse Hou era finito nelle mani di veri agenti della Polizia di Fiumicino, la polizia aeroportuale. Il coordinamento tra le forze dell'ordine questa volta ha fatto piof.

MARISTELLA IERVASI

«Tutto a posto... Non è successo niente». Un sequestro-lampo anomalo quello di «Occhio di lince», al secolo Wang Tse Hou, 39 anni, titolare della birreria «Santi Apostoli», nella piazza omonima. È rimasto nelle mani di due finti agenti di polizia per sole otto ore. O almeno così credeva l'arma e la Ps di San Vitale. È accaduto ieri mattina, all'ora di pranzo nel suo locale. Lui, ristoratore da sempre, è salito a bordo di una Fiat azzurra senza fare resistenza, senza pronunciare parola, sotto gli occhi stupiti della moglie. E mentre si ipotizzava l'ennesima operazione di mafia cinese o una brutta storia di debiti a «strozzo», ecco la sorpresa: alle otto di sera, «Occhio di lince» telefonò al cassiere Lyn, 33 anni: «Tutto a posto - dice in fretta - Sto tornando, sono a Fiumicino». Quaranta minuti più tardi infatti un taxi bianco si ferma a Santi Apostoli. Il cinese scende e va incontro al colonnello Umberto Pinotti. Non era un bluff. Era tutto vero. «Occhio di lince» era a Fiumicino. Wang Tse Hou era finito sul serio nelle mani di veri agenti della Polizia di Fiumicino. Il coordinamento tra le forze dell'ordine questa volta ha proprio fatto piof.

stato un anno e mezzo fa dal vecchio gestore di nome Pasquale. Due miliardi di lire, secondo l'arma. Molti soldi in più dice invece la gente del quartiere, non di certo pagati sull'inghiera. Sono in corso comunque indagini sulla situazione finanziaria del ristoratore cinese, proprietario di cinquanta per cento di un altro locale in piazza Risorgimento, il «Pizzalandia» e in precedenza di altri tre esercizi commerciali che l'asiatico ora non ha più.

Bocche cucite nella birreria del civico 52, attaccata alla parrocchia frequentata da Giulio Andreotti. Un cuoco di colore, che vuole restare anonimo, ha detto di non essersi accorto di nulla. Era in cucina quando hanno portato via Wang-occhio di lince, non ha sentito urla. «Non so nulla, non c'ero», ha semplicemente tagliato corto una cameriera italiana. Solo il cassiere Lyn alla otto di sera parla con i cronisti, perché lo scambia per carabinieri in borghese. Seduto davanti al computer, alle spalle una copia in pietra della Bocca della verità, dichiara: «Wang Tse Hou ha telefonato pochi minuti fa». È a Fiumicino, ora arriva». E mentre gli uomini di Pinotti si sfregavano le mani, pensando di essere ad un passo dalla soluzione, un colpo di scena: alle otto e quaranta un taxi Tempra della cooperativa 35-70, di colore bianco e targato Milano 765589 scarica il cliente in piazza Santi Apostoli, a due passi da una pantera con la muffola accesa. Occhiali spessi, passo svelto, non un segno di aggressione sul volto e per nulla provato dalla «prigionia» lunga otto ore. «Occhio di lince» va incontro al colonnello Pinotti del reparto operativo. Il militare lo accompagna sotto scorta nella vicina stazione di Piazza Venezia. E qui mentre il ristoratore continuava a ripetere: «Tutto a posto» le forze dell'ordine si sono rese conto di essere finite in un equivoco.

Cocktail soporifero alle Baleari Turisti «furbi» sventano la truffa

Denunce e segnalazioni si susseguono: ma la «truffa con sonnolenza», il raggio che ha colpito diverse coppie, durante le vacanze alle Baleari, in qualche caso non ha raggiunto il suo scopo. Due sposini romani, N.L., 26 anni, e la sua diciannovenne consorte, R.L., hanno raccontato come sono riusciti a scampare il pericolo: a loro è andata bene, ma la sceneggiatura è identica a quella raccontata dalle altre coppie. Durante la loro vacanza, svoltasi in giugno, i due giovani sono stati avvicinati da alcuni ragazzi che li hanno invitati a partecipare a un «gratta e vinci»: come premi, magliette, bottiglie di spumante, una settimana di vacanze alle Canarie. I vincitori, per avere il premio, dovevano presentarsi in giornata a quello stesso villaggio dove sono

state denunciate identiche situazioni. I due giovani sposi hanno deciso di tentare la sorte: e, guarda caso, hanno vinto, lui una bottiglia di spumante, lei il viaggio. Così, si sono presentati al villaggio, dove è stato loro offerto un drink: il giovane lo ha bevuto tutto, la ragazza, invece, ne ha bevuto meno. Ed è stata lei, rimasta più lucida, che è riuscita a convincere il marito a rifiutarsi assolutamente di firmare il solito contratto: anche questo prevedeva l'acquisto di una multiproprietà: due o tre milioni, subito. Il resto, fino a un totale di dodici milioni e mezzo, appena tornati in Italia. «Dopo aver bevuto il drink mi è venuta una sonnolenza incredibile - ha dichiarato N.L. - quasi non riuscivo a stare in piedi. Mia moglie è riuscita a convincermi a non firmare il contratto, per fortuna è an-

data bene, me ne sono reso conto dopo...». Tutto bene, dunque, per i due giovani romani: ma molte altre coppie, invece, hanno segnalato con disappunto la identica situazione. Romani, milanesi, toscani, anche tedeschi. Purtroppo, i «rapresentanti» della società che, dopo avere attirato le coppie con la scusa della vincita al gioco (e, in qualche caso, anche con l'offerta di pranzo e viaggio gratuito in taxi, oltre alle bevande) insistevano per essere sulle malcapitate vittime per la firma del contratto, in molti casi hanno avuto buon gioco, anche per l'aiuto evidentemente fornito dai cocktail della sonnolenza, che, a quanto sembra, oltre a mettere sonno, toglie la voglia di discutere, e produce un abbassamento della forza di volontà.

Fuoco a Monte Mario Piromani nel parco

Un incendio di grandi proporzioni e di origine presumibilmente dolosa, ha devastato ieri una parte del parco di monte Mario, inaugurato poco più di un anno fa e già colpito più volte, nei mesi scorsi dalle fiamme. Al centralino dei vigili del fuoco, secondo quanto hanno segnalato dalla centrale, l'allarme è scattato pochi minuti dopo le 14. Le fiamme sono arrivate in breve a non molta distanza dal bar belvedere «Lo Zodiaco» e da un gruppo di case che lo affiancano. Nel giro di un'ora i pompieri hanno ricevuto oltre cento chiamate di cittadini allarmati. Per spegnere l'incendio, che è stato circoscritto in un'ora, ma ha impegnato poi i vigili per tutto il pomeriggio, è stato necessario l'intervento di quattro autobotti e di un elicottero specializzato. I danni però, hanno precisato dalla centrale dei Vvff,

sono stati limitati alla boscaglia. «Si è creato un pò di panico - hanno spiegato dalla centrale - ma la situazione è stata risolta con sufficiente rapidità. Non è stato necessario sgomberare nessuna delle abitazioni avvicinate dalle fiamme». In un comunicato la Lega ambiente del Lazio, che nei pressi dell'Osservatorio ha servizio di vigilanza (altri due piccoli incendi erano stati avvistati nei giorni scorsi), dice che per lo spegnimento dell'incendio sono intervenuti anche i volontari della lega ambiente che hanno impedito alle fiamme di propagarsi mentre i pompieri e servizio giardini intervenivano sulla panoramica e sulle vie limitrofe. In mattinata, incendi in alcune zone di campagna vicino a Roma: a Riano Flaminio, Sant'Oreste, Civitella San Paolo e Capena.

Oh, castello...
Roma, Castel Sant'Angelo
2/25 Settembre 1994
Festa cittadina de l'Unità

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'AIC apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321